

**IL REGNO DEI CIELI È SIMILE
AL TESORO NASCOSTO,
ALLA PERLA PIÙ PREZIOSA,
ALLA RETE PIENA DI PESCI**

Si conclude, oggi, il denso Capitolo 13, riguardante le sette Parabole sul Regno dei cieli (di Dio), introdotte dalla prima, quella del Semiatore. Il Brano di oggi riporta le ultime tre, successive alla zizzania che cresce insieme con il grano, fino al giorno della mietitura; al granello di senape e alla pasta che fermenta grazie ad una piccola porzione di lievito, per indicarci come cresce il Regno: dal “piccolo insignificante iniziale”, alla sua crescita piena e gloriosa! Il Regno dei Cieli cresce lentamente, nella pazienza, senza fragore, senza spettacolarità, ma, irresistibilmente. Le sette Parabole vogliono dunque, affermare la preziosità unica, il valore altissimo del Regno e la necessità e l'urgenza di metterlo assolutamente al primo posto nella propria vita: “Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta” (Mt 6,33).

Il Regno dei cieli, oggi, nelle prime due Parabole, viene assimilato ad un tesoro nascosto in un campo che un colono scopre, subito lo nasconde di nuovo e “va, pieno di gioia” a vendere tutti i suoi averi” per comprare quel campo, non suo, che nasconde quel prezioso tesoro. È anche “simile ad un mercante va in cerca di perle preziose”, ne trova una “di grande valore” e bellezza infinita, va, “vende tutti i suoi averi e la compra”. Colono e mercante nutrono lo stesso amore appassionato e prioritario per il Regno dei cieli e, perciò, impegnano per Esso tutte le loro risorse, tutte le loro energie e tutte le loro forze!

La terza Parabola, la rete piena di pesci di ogni genere, ci rivela ancora la compresenza del bene e del male nel mondo fino alla “mietitura” (cfr grano e zizzania di Domenica scorsa) e la separazione tra pesci buoni e cattivi nel giudizio finale.

Ma, quali sono i nostri veri tesori?

La salute, la famiglia, l'armonia, la pace in famiglia, nella chiesa, nella società, il lavoro e il denaro, sono tutte cose necessarie, per una vita dignitosa e serena, forse, ma, non bastano! Abbiamo bisogno del dono della Sapienza, per saper discernere la netta separazione del bene dal male e “un cuore docile, saggio e intelligente” (prima Lettura), per sapere ascoltare e mettere in pratica la Legge (Parola) di



Dio, in quanto nulla c'è di più grande, di più indispensabile e di più amabile di Essa (Salmo 118). Nella seconda Lettura, l'Apostolo ci insegna che nulla c'è di più valido del disegno e della chiamata di Dio ad “essere conformi all'immagine del Figlio suo” ed essere, in Lui, “giustificati ed anche glorificati”. Come nulla c'è di più prezioso e nulla vale più del Regno (Volontà) di Dio, che è il tesoro più grande e il valore assolutamente irrinunciabile (Vangelo). Allora, urge un serio e sapiente discernimento per un

sincero esame di coscienza che deve farci verificare quale bene riteniamo più grande e più necessario nella nostra vita, cosa sia essenziale e indispensabile e, in definitiva, cosa o Chi è al primo posto nel nostro cuore, nei nostri disegni, pensieri progetti e scelte.

**“Poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi
e compra quel campo”**

Quando Dio ti presenta il momento e l'occasione decisiva per la tua nuova vita, non pensare più a quanto lasci, ma, accogli, senza indugio, il vero tesoro, la perla più preziosa del Regno di Dio, immensa rete che raccoglie tutti i pesci del mare, per poi, separare “i buoni” dai “cattivi”: i primi saranno posti nei suoi canestri, i secondi saranno “buttati via”. Liberati, senza esitazione, sbarazzati, subito, di tutto ciò che non ti ha fatto felice! “Vendi” tutto e vai a comprare quel campo per “appropriarti” di quel tesoro che ti mancava per essere te stesso, capace di decidere con libertà vera e in piena autonomia della tua vita, del tuo futuro! E se hai la grazia di scoprire quella perla che è la tua vita, vendi tutto, comprala! È la perla vera, quella che ti mancava per essere veramente libero e felice e per non “fallire” il fine della tua vita: far parte del Suo Regno! Cercare il Regno dei cieli vuol dire stabilire una più profonda relazione con Dio, consegnandosi al Suo Progetto Salvifico (la Sua Volontà) e lasciandosi salvare dal Suo amore misericordioso.

Il primato del vero tesoro

Usare i beni terreni sapientemente e “saggiamente nella continua ricerca dei beni eterni”, perché tutto deve essere valutato alla luce di Dio, in quanto, senza di Lui “nulla esiste di valido e di santo” (prima Colletta) e al Padre, “Fonte di sapienza”, domandiamo “il discernimento dello Spirito” perché ci guidi e ci faccia “apprezzare, tra le cose del mondo, il valore inestimabile del Suo Regno” e ci faccia scoprire il tesoro nascosto

nel campo e ci guidi a trovare *quella perla più preziosa* di tutta la vita, *ci spinga* subito a vendere tutto “per l’acquisto del Suo dono” (Colletta alternativa).

Prima Lettura I Re 3,5.7-12 **Concedi, Signore, al tuo servo un cuore docile, intelligente e saggio perché sappia distinguere il bene dal male e governare, con giustizia e secondo le tue parole, questo tuo popolo numeroso**

Il giovane Re non chiede salute, potenza, ricchezza, onore, prosperità, dominio, ma, il dono della sapienza che consiste in “un cuore docile” e attento alla Tua Legge (Parola), intelligente e saggio, “*perché sappia distinguere il bene dal male*” e, così, possa “governare questo tuo numeroso popolo”, con giustizia e sapienza, secondo i tuoi voleri.

Il Re “ragazzo” invoca *la sapienza* e la riceve *in dono* e, con la sua preghiera, professa di esser *consapevole* che il Signore gli abbia concesso “*saggezza e intelligenza molto grandi e una mente vasta come la sabbia del mare*” (I Re 5,9).

La sapienza nel governare e nell’amministrare, che il giovane Salomone invoca dal Signore, la testimonia . proprio nella stessa preghiera, saggia e intelligente, nel chiedergli non cose per sé (egoismo), ma, la capacità di saper contraddistinguere (discernere) il bene dal male, per “servire” con saggezza ed intelligenza il Suo popolo! Il Re prega sapientemente e intelligentemente e Dio risponde alla sua preghiera, sapiente e saggia, con magnificenza: gratuità, concedendogli insieme a “un cuore docile, saggio e intelligente” ogni altro bene, che solo la sapienza può “generare” solo la saggezza li fa valutare e ce li fa godere (cfr Sap 7,7-12).

Il giovane “servo” (re), che “non sa regolarsi” come governare con giustizia e fedeltà il Suo popolo, implora e riceve il dono di “un cuore docile”, (letteralmente “*un animo continuamente in ascolto*”), e sempre pronto di ascoltare ed eseguire la Sua parola per saper e poter conoscere, discernere, nella verità, il bene e saperlo distinguere dal male, per governare con giustizia e rettitudine, cercando il bene di tutti, governando e amministrando la giustizia con sapienza e saggezza!

La sapienza, dono del Signore per discernere e distinguere chiaramente le vie del bene da quelle del male, e seguirle con saggezza, cercando di conoscere il piano provvidenziale di Dio che chiama e guida ciascuno e la comunità ad agire, non secondo disegni mondani

(secondo la carne), ma, secondo i Suoi disegni di giustizia e di amore (secondo lo Spirito).

Salmo 118 **Quanto amo la tua legge, Signore!**

La mia parte è il Signore: ho deciso di osservare le tue parole. Bene per me è la legge della tua bocca, più di mille pezzi d’oro e d’argento.

Il tuo amore sia la mia consolazione, secondo la promessa fatta al tuo servo. Venga a me la tua misericordia e io avrò vita, perché la tua legge è la mia delizia.

Perciò amo i tuoi comandi, più dell’oro, dell’oro più fino. Per questo io considero retti tutti i tuoi precetti e odio ogni falso sentiero.

Meravigliosi sono i tuoi insegnamenti: per questo li custodisco. La rivelazione delle tue parole illumina, dona intelligenza ai semplici.

Il Salmo responsoriale propone solo otto dei suoi 176 versetti! È il più lungo dei Salmi contenuti nel *Libro delle lodi di Israele*. Nel versetto responsoriale, posto al v.97, l’Orante dichiara, più volte, all’assemblea liturgica il suo amore incondizionato per la Legge del Signore e per le Sue parole, che sono “*più dolci del miele per la sua bocca*”. I Suoi sapienti e illuminanti insegnamenti, ogni giorno, *lo istruiscono, gli danno, intelligenza e lo fanno più saggio* dei suoi nemici. La rivelazione delle Sue parole “*lo illuminano e lo guidano*” per la via della verità e della vita piena, serena e felice.

Seconda lettura Rom 8,28-30 **Tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio e sono stati chiamati ad essere conformi al Figlio**

Detto e affermato che l’uomo, per volere del Creatore, è l’affidatario, il responsabile e il senso stesso della creazione (cfr Gen 1-3), la quale, a causa del suo peccato, “*geme nelle doglie del parto*”, per essere liberata dalla corruzione; *precisato* il suo legame con essa, è chiamato a salvarsi (a lasciarsi salvare) insieme con la creazione e dentro di essa, che geme nelle doglie del parto di un vita nuova (vedi Domenica scorsa), Paolo, esorta, ora, tutti “*coloro che amano Dio e che sono stati chiamati secondo il suo disegno*” (v 28), a lasciarsi salvare per salvare tutta la creazione! Il cristiano deve fare la sua parte, rimanendo sempre *attento* e docile allo

Spirito, che lo abilita a concorrere attivamente per migliorare la creazione, sostenendolo a non vivere più secondo la carne, ma, secondo lo Spirito, che sempre viene in aiuto alla nostra debolezza.



Nei vv 28-30, Paolo ci rivela come Dio manifesta il Suo amore misericordioso per “quelli che lo amano”, i Suoi figli: perché ci ha conosciuto/amato da sempre solo per Sua libera scelta e con gratuità; perché ci ha predestinati sin d'allora, ad ‘essere figli adottivi nel Figlio Primogenito’;

perché ci ha chiamati ad essere conformi all'immagine del Figlio, mediante la nostra adesione di fede a Lui; perché, rispondendo a questa chiamata, Dio ci ha giustificati, cioè, ci ha posto nella piena relazione filiale con Lui; perché, quando saremo pienamente conformi all'immagine del Figlio, saremo resi partecipi della stessa gloria del Figlio divenuto, per la nostra adozione a figli, il “Primogenito tra molti fratelli”.



**Vangelo Mt 13,44-52 Il Regno dei cieli è simile
ad un tesoro nascosto in un campo,
ad una perla più preziosa di tutte le altre,
ad una rete piena di ogni genere di pesci**

“Avete compreso tutte queste cose?” (v 51). Con questa domanda conclusiva, il Maestro chiede ai Suoi discepoli se hanno compreso e accolto tutto (“tutte queste cose”) il Suo insegnamento sui “misteri del regno dei cieli”, riservato loro nell'intero *Discorso parabolico*, perché ad essi, è stato dato in dono di conoscerli e comprenderli (v 11). Questa domanda, ora, Gesù, che ci ha parlato del Regno di Dio in queste Domeniche, la rivolge a ciascuno di noi e attende la personale e comunitaria risposta. Anche noi possiamo rispondergli, finalmente, con un “Sì” sincero e deciso da predisporci ad impegnarci a divenire terreno buono e fertile, granellino di senape, che cresce e diventa albero, grande e tanto rigoglioso da attirare ed accogliere gli uccelli del cielo che vi nidificano, ed da offrire ombra rinfrescante per i pellegrini, stanchi e accaldati, e ad essere lievito che fermenta tutta la pasta e quel “grano buono” che verrà deposto nel Suo granaio?

Il “Sì”, pronto e disponibile dei Suoi e di tutti noi, “permette” a Gesù di dirci: “Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile ad un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche” (v 52).

Dopo averci insegnato, Domenica scorsa, la crescita inarrestabile del Regno di Dio che fermenta la storia, Gesù, oggi, nelle due prime Parabole, ce ne presenta il suo valore inestimabile!

I due protagonisti della bella e fortunata avventura del tesoro scoperto e della perla cercata e trovata, sono persone dissimili, che vivono in situazioni differenti e

diverse prospettive da raggiungere, ma hanno in comune la prontezza nel decidere di vendere tutto ciò che hanno, il primo per comprare quel campo che nasconde il tesoro più grande, il secondo, vende tutte le altre perle per avere e comprare quella “perla di grande valore”, che, a lungo, ha cercato e, ora, finalmente, ha trovato.

Protagonista della prima parabola è un contadino (*fellah*) che, trovato, per caso, un tesoro in un campo non suo, vende tutto quello che ha e compra quel campo per avere in possesso quel tesoro di valore inestimabile, secondo la legge giudaica, che prescrive che chi compra un campo diviene padrone del suolo e del sottosuolo. Non fa calcoli, non ha esitazioni, è stato conquistato da quello che ha scoperto, lo vuole a tutti i costi! Vende tutto e lo compra, perché nulla per lui, è più importante di quel tesoro che ha trovato.

Il protagonista della seconda, è un mercante alla ricerca di perle, sempre più rare e preziose: quando riesce a trovare quella più eccezionale, anch'egli vende tutte le altre perle che possiede e l'acquista, perché nulla vale più di quella perla!

Entrambi i protagonisti, il contadino e il mercante, vendono tutto quello che possiedono per “acquistare” quel prezioso tesoro nascosto e scoperto e quella perla quella meravigliosa cercata e trovata.

Quell'uomo che trova “un tesoro nascosto nel campo” è “**pieno di gioia**”, sia perché l'ha trovato, sia perché ha scelto di rinunciare e vendere tutte le altre che possedeva! È la gioia di aver scelto la parte migliore nell'aver rinunciato, senza alcuna esitazione, a quanto, di fronte al tesoro scoperto, ha, già, perso ogni valore! Nessuno dei due compra per vendere di nuovo, per fare speculazione su quanto ha comprato!

Hanno trovato il Regno, la Parola, tesoro e perla di valore eccezionale, che riempie, ora, la loro vita perché dà senso pieno alla loro esistenza! Li hanno trovati i tesori della loro vita e li hanno acquistati, rinunciando a tutto il resto! Non vogliono e non intendono più perderli per nulla al mondo!

Quando si è trovato il Regno, quando si è individuato il tesoro, il bene della propria vita, il sole, la gioia e la felicità del proprio cuore, tutto il resto non conta davvero più nulla! Come, Paolo che, di fronte al “guadagno” di Cristo, definisce tutto il resto “perdita”, “spazzatura” e “marciume” (Fil. 7-8).

La Rete piena di pesci di ogni genere

Buoni e cattivi dovranno stare gli uni accanto agli altri fino alla fine (cfr la zizzania insieme al grano, Domenica scorsa), come le diverse specie di pesci nella rete gettata, fino a quando ci sarà la selezione finale! Solo alla fine è

possibile la *cernita*, non prima di allora, quando sarà manifestata, chiaramente attraverso una *netta separazione*, la distinzione tra i *finti buoni* e i *veri figli di Dio*, tra coloro che professano Cristo solo *con le labbra*, mantenendo il cuore lontano, e i *veri adoratori* in spirito e verità (Gv 4,23-24), tra coloro che appartengono a Cristo e coloro che *si sono consegnati* al male.

“Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare che raccoglie ogni genere di pesci” (v 47).

La rete è simbolo che Gesù prende dalla vita quotidiana e familiare dei pescatori del lago (Tiberiade). Egli certamente ha assistito tante volte alla *cernita - divisione* del pescato tra *“buoni”* (pesci di *prima qualità* e, quindi, *vendibili a prezzo elevato*) e pesci *“cattivi”* (*di scarsa o pessima qualità che nessuno comprerà e sono solo da rigettare in mare*). Questa settima ed ultima Parabola sul Regno dei cieli, *richiama* la spiegazione, data da Gesù ai Suoi, su quella del *grano* e della *zizzania* (la seconda) e *ci anticipa* il *giudizio finale* e la conseguente *divisione e separazione* tra i *“cattivi”*, destinati alla fornace ardente, e i *“buoni”* destinati a far parte del Regno per sempre! *“Così sarà alla fine del mondo”* (vv 49-50). Ci sarà la *separazione* dei cattivi dai buoni, con *diversità di sorte*: fornace e *stridore di denti* per gli uni, *partecipazione eterna* alla gloria del Regno gli altri! *Il tempo della fine*, il *giudizio finale*, la separazione li conosce, li stabilisce ed appartengono solo al Signore!

L'esclusione dal Regno, dopo la separazione finale (tra pesci *“buoni”* e quelli *“cattivi”*, tra grano e zizzania), messa in atto dal Giudice della storia e del mondo, è conseguenza inevitabile del nostro rifiuto della Persona di Cristo e del Suo Vangelo! E il relativo pianto amaro e lo stridore di denti eterno, non sono castighi e punizioni di Dio, ma, nostra scelta scellerata, attraverso l'uso sbagliato e distorto del dono della libertà! Dio, infatti, è Amore, Padre e Madre dei Suoi figli! Non gioca a porre trappole e trabocchetti alle Sue creature! Egli le vuole tutte salve, partecipi del Suo Regno glorioso, per questo li ha predestinati, nel Suo disegno salvifico, a essere figli nel Figlio e nella potenza del Suo Spirito.

“Avete compreso tutte queste cose?” (v 51a)

Questa volta, non sono i discepoli a interrogare Gesù, ma, è il Maestro a chiedere una chiara risposta ai - discepoli e a tutti noi, Suoi ascoltatori! Egli ci ha, già, ammonito (*“chi ha orecchi, ascolti”*, v 43) e, ora, ci provoca ad una risposta chiara ed a una presa di posizione netta e una scelta definitiva nei confronti della Sua Persona!

“Gli risposero : “Sì” (v 51b).

Ma, perché i Discepoli rispondono a Gesù di aver compreso *“tutte queste cose nascoste”*?

Proprio perché questi sono incappati nel Tesoro unico prezioso del cielo e della terra, il Figlio di Dio che li chiama a seguirlo per *“rimanere”* con Lui , e per questo hanno lasciato reti, barca, padre, mare fratelli e sorelle e, *“pieni di gioia”* , lasciano tutto e accolgono il dono più prezioso della loro vita!

Nella conclusione delle Parabole, Gesù descrive e ci presenta il vero Suo discepolo che, non solo deve conoscere le Scritture, ma deve diventare ed essere *“simile ad un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche”* (v 52b): dal tesoro del Vangelo del Regno dobbiamo trarre tutte le cose nuove di questo mondo! È la novità perenne che si rinnova e rinnova tutte le cose, tutti i pensieri del cuore, tutti i progetti del presente e anticipa i sogni del futuro! Saper trarre cose nuove dalle cose antiche! È un'arte che solo lo Spirito Santo può insegnarci!

L'Evangelista **Matteo**, *“lo scriba divenuto discepolo”* di Gesù, è consapevole benissimo che non si può cucire una pezza di stoffa *nuova* su un abito *vecchio*, che non si deve versare in otri vecchi il vino *novello* (Mt 9,16); crede fermamente, anche, che Gesù non è venuto ad abolire l'Antico, ma a dargli pieno *compimento* ed efficace *attualizzazione* nella Sua Persona. Solo, in questo senso, dall'Antico è tratto il Nuovo e il Nuovo non ha validità, se non è il pieno e definitivo compimento dell'Antico.

Ed io, ho cominciato a convertire la mia vita, divenendo gioioso discepolo del Regno dei cieli e, agendo come quel *“padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche”*? Mi lascio convertire per saper riordinare le priorità delle mie scelte di vita?

Provocandomi a una seria e sincera risposta operativa alla Sua Parola di verità e di vita, Gesù, oggi, mi chiede: Dio, il Suo Regno, la Sua Parola, stanno davvero al primo posto nella tua vita? Hai altri idoli (tesoretti e perle di scarso valore!) che ti impediscono di scegliere l'unico tesoro prezioso e la perla di altissimo valore del Regno? Per possedere il tesoro nascosto, bisogna *“acquistare”*

tutto il campo e per acquistare la perla *“più preziosa”*, è indispensabile vendere tutte le altre! Bisogna dare e spendere tutto il resto, cioè, per ottenere il Regno! Altrimenti si rischia di rimanere esclusi dalla gloria del Regno!



**IL REGNO DEI CIELI È SIMILE
A UNA RETE GETTATA NEL MARE
CHE RACCOGLIE OGNI
GENERE DI PESCI**